

**Edizione del 22 maggio 2008, oggi in edicola:**  
(Ogni giorno dalle ore 14 potete trovare online il giornale in edicola)

I centri sociali e gli ambientalisti osteggiano il progetto di viabilità caldeggiato da Drudi

## **Squola e Lupus contro la Quadrilatero**

PERGOLA - Una società Quadrilatero Nord è stata la proposta caldeggiata dal presidente della Camera di commercio di Pesaro Urbino, Alberto Drudi, al convegno di alcuni giorni fa svoltosi a Pesaro sul sistema provinciale infrastrutturale e dei trasporti. I lati della Quadrilatero Nord comprenderebbero la 424 Cesanense, che la Camera di commercio considera una priorità fra le strade da ammodernare, la terza corsia A14 e due nuove opere: la Pedemontana da Pergola all'E 45, oltre Sant'Agata Feltria, e la direttissima Pesaro-Urbino, un'opera di tipo autostradale e a quattro corsie, che si auto-finanzierebbe con i pedaggi e che sarebbe da realizzare grazie a forme innovative di finanziamento. Pronta la risposta di Squola di Pergola e della Lupus in Fabula.

"Squola e i fratelli lupi si esprimono in maniera chiara sulla presa di posizione dei padroni che parlano per bocca di Drudi, il loro portavoce, a favore di una esportazione del modello giuridico di rapina legalizzata di partecipazione democratica ancor prima che economico. La nuova frontiera dell'espropriazione di diritti ha un nome: Quadrilatero. Un no ragionevole, ma chiaro e deciso! Noi dobbiamo esprimere una volontà che crediamo diffusa e maggioritaria. A voi, che abbiamo già politicamente piegato quando vi abbiamo visti diventare pelosi difensori dell'ambiente, vi diciamo se vorrete tornare ai nostri posti ci ritroverete. Al peggio non c'è mai fine. La proposta, avanzata dalla Camera di commercio, di realizzare una nuova rete di assi viari assieme alla volontà espressa di utilizzare il nuovo modello gestionale sperimentato con la Quadrilatero spa, la dice lunga su quello che questi territori devono aspettarsi nel prossimo futuro: interventi infrastrutturali fortemente invasivi fino al punto da cambiare la morfologia di intere zone, nuove cave, conseguenze ambientali, paesaggistiche e di visibilità panoramica che non potranno più essere sanate, compromissione definitiva di quella che è la reale vocazione dell'intera provincia: il turismo e, cosa più importante, il rischio di vedere, dopo la privatizzazione dei servizi essenziali, ulteriormente espropriati gli enti locali dei loro poteri di programmazione e di controllo. Sì, perché se dovesse passare la linea sperimentata con il Piano Area Vasta (Marche del Sud) i Comuni interessati potrebbero non avere più voce in capitolo né sulle questioni urbanistiche né su quelle economiche legate ai progetti, ma tutto cadrebbe sotto l'egida di una spa. Un bel passo avanti per la democrazia! Di fatto, un azzeramento dei Piani Regolatori Generali; insomma, un progetto pilota per una "nuova" geometria finanziaria. Un modello giudicato vincente, ma vincente per chi? Certo non per chi sarà fuori dal Consiglio di Amministrazione della società, di sicuro non per la popolazione che non ha chiesto né altre cave né superstrade su cui pagare il pedaggio. In definitiva nulla di innovativo ma solo il solito copione".